



COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BIANCHI
PIEMONTE e VALLE D'AOSTA



PELLEGRINAGGIO-INCONTRO INTERNAZIONALE FOULARDS BIANCHI

Torino – 8 e 9 maggio 2010



**La Comunità Italiana dei Foulards Bianchi:
STORIA E IMMAGINI**

LOURDES nel tempo... un po' di storia attraverso antiche cartoline 1



1. 1858



2. 1900



3. La Posta nel 1900



4. Saluti da Lourdes 1901



5. La Cappella delle Confessioni 1901



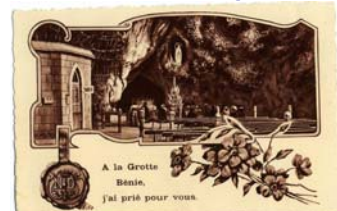
6. La Maison paternelle



7. Panorama 1902



8. Panorama 1904



9. La Grotta all'inizio del '900



10. Nel 1904



11. L'Asile nel 1905



12. Lourdes 1905

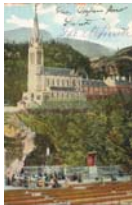


13. Malati davanti all'Ospedale dei 7 Dolori



14. Benedizione dei malati nel 1905

LOURDES nel tempo... un po' di storia attraverso antiche cartoline 2



25. e 26. 1908 Grotta, Basilica e mosaico

27. e 28. Arrivo dei malati e trasporto nel 1909



29. Processione nel 1909

30. In processione con i flambeaux

31. Le vecchie Piscine

LOURDES nel tempo... un po' di storia attraverso antiche cartoline 3

32 e 33.
Le vecchie Piscine
all'inizio del '900



34. 35. e 36.
1910: la Grotta,
uno scorcio di
panorama e
l'ingresso della
Cripta



37. Verso la Grotta

38. Davanti alle Piscine nel 1911



39. 40. e 41. 1910-1911: Malati in attesa davanti alle Piscine



42. Panorama di Lourdes nel 1913



LOURDES nel tempo... un po' di storia attraverso antiche cartoline 4



**43. 44. e 45.
Basilica del
Rosario senza
mosaico nel 1915
e interno della
Cripta**



**46.
Le
Piscine
nel
1917**



**47. e 48.
Panorama
e
Stazione della
Funiculaire du
Pic du Jer**



49. 50. e 51. 1920: Lungo il Gave, malati e brancardiers in attesa alle Piscine, Brancardiers

**52. e 53.
Le fontane nel 1920**



54. La Grotta nel 1920

LOURDES nel tempo... un po' di storia attraverso antiche cartoline 5



51. La Gare nel 1920



52. Esplanade nel 1923



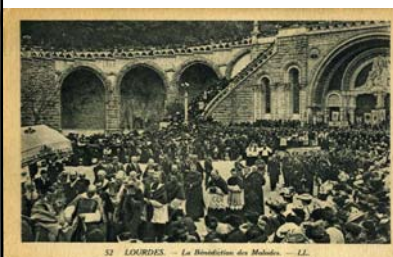
53. 1926: Arrivo del treno malati



54. La Grotta nel 1927



55. 56. 57. 58. 59. 60. ALCUNE IMMAGINI DELLA PROCESSIONE DEL SS. SACRAMENTO BENEDIZIONE DEI MALATI, TRA IL 1928 E IL 1930



LOURDES nel tempo... un po' di storia attraverso antiche cartoline 6



61. Le fontane



1930
62. Lex Flambeaux



63. L'arrivo della funicolare au Pic du Jer



64. 65. 66. 67. 68.
Processione e
Benedizione dei
malati tra il 1930
e il 1935



69. La Grotta nel 1936



70. Via Crucis nel 1937

Vessillo
Unitalsi



71. 1937: Papa Pacelli, vescovo



72. Processione nel 1938



73. Pellegrini e malati nel 1948



74. 1949: Giovanni XXIII, vescovo

IL FONDATORE DEI FOULARDS BIANCHI ITALIANI

LUCIANO FERRARIS: una vita di servizio



Luciano con il suo aereo



- Una battuta fulminante, la sua risata roca, una pacca amichevole e la capacità di entrare subito in empatia con le sofferenze degli altri: questo era Luciano Ferraris a Lourdes, precursore autonomo e convinto della terapia del sorriso e del servizio ai più deboli.
- Nel 1952 Luciano, collegandosi con l'UNITALSI, scopre la ricchezza di esperienze educative che può trasmettere il servizio ammalati a Lourdes e da allora cerca di iniziare o concludere le routes coinvolgendo i suoi scout in questa impresa. Proprio in un pellegrinaggio aveva conosciuto i Foulards Blancs francesi: l'esperienza lo aveva entusiasmato. Così, con l'apporto determinante di Don Dusan Stefani, riuscì nel 1958 a far nascere all'interno del TO XXIV il Clan des Hospitaliers de Notre Dame de Lourdes.



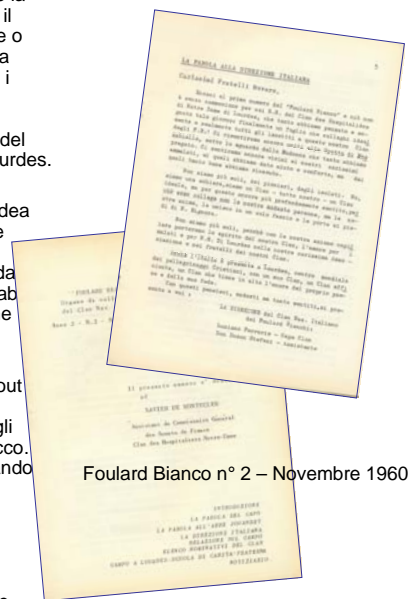
A Lourdes nel 1956

Da questo nucleo iniziale, propagandando per l'Italia l'idea con l'entusiasmo (e la cocciutaggine) di sempre, si fece promotore di tante altre esperienze analoghe, che – in continua crescita – portarono alla nascita ed al consolidamento dei Foulards Blancs italiani. Luciano ne sarà il responsabile nazionale per nove anni, affiancato da Don Dusan come assistente.



Le Imprese

- Per ben 28 volte Luciano andò a Lourdes con i suoi scout là, oltre al servizio agli ammalati, animava il Camp des Jeunes con riunioni di canti e di preghiera. Trasmise agli scout dei suoi vari gruppi (TO XXIV – TO XVII – Valdocco). L'attenzione verso i meno fortunati e i disagiati, instaurando tradizione del servizio nei vari istituti di Torino e nei pellegrinaggi a Loreto.
- Con il suo consueto stile di propulsore intelligente e rispettoso delle capacità altrui, quando nel 1969 l'organizzazione fu in grado di camminare con le proprie gambe, Luciano tornò a rivolgere a tempo pieno le sue attenzioni e le sue energie inesauribili ad altre mete, pur sempre nell'ambito dell'educazione/animazione e del servizio.



Foulard Bianco n° 2 – Novembre 1960

- Luciano infatti è stato un grandissimo educatore dentro e fuori dello scoutismo.

*di capi-educatori adulti (21 anni)
con sensibilità, esperienza, e soprattutto
preparazione -
Educazione, è un arte che presuppone una scienza*



RICORDANDO I FOULARDS BIANCHI

**"essere servo in ogni circostanza vuol dire:
un'accoglienza semplice, un'amicizia gioiosa,
una disponibilità totale, una dolcezza rispettosa,
un'umiltà che niente può scoraggiare,
una gratuità che non aspetta niente in cambio"
(da "i poveri chiamano")**

Mi sembra di veder emergere da queste espressioni, che ho lette qualche tempo fa, la figura dello scout Foulard Bianco come l'ho conosciuto io durante i miei numerosi pellegrinaggi a Lourdes. Ho iniziato la mia militanza unitalsiana intorno agli anni '60 allorquando una mia carissima amica mi aveva invitata a partire con lei verso la Grotta di Massabielle col "grembiule" di Sorella di Assistenza.

Ricordo i miei primi servizi prestati al vecchio Accueil Notre Dame nella sala "Sacre Coeur", dove erano ospitati una trentina di ammalati di una certa gravità. E proprio qui ho conosciuto i Foulards Bianchi. Partecipavo ai pellegrinaggi nel mese di luglio perché in tale mese ero libera da impegni professionali. Siccome a Lourdes il caldo si fa sentire, portavamo i malati, in carrozzina o in barella, fuori, sotto gli alberi, nel recinto dell'Accueil, servendo loro il pranzo in quel luogo più fresco.

Già i scouts Foulards Bianchi aiutavano noi sorelle nella distribuzione degli alimenti. C'era uno scout che si distingueva da tutti gli altri, era il più anziano del gruppo. Si chiamava **Luciano Ferraris**, colui che nel 1959 diede vita ufficialmente al Clan Italiano dei Foulards Bianchi.

Luciano distribuiva quasi sempre il vino, mentre lo versava nel bicchiere dei malati, accompagnava il suo gesto con una battuta scherzosa suscitando l'ilarità dei malati!... L'ho sempre visto sorridere a tutti dando una testimonianza di "buon Samaritano". I ragazzi del "foulard bianco" erano tutti amici, la loro giovinezza colma di "fragorosa gioia" sembrava contagiare coloro che essi avvicinavano. Rammento in particolare quel che accadeva alla stazione di Lourdes, mentre si attendeva il segnale della partenza per far ritorno in Italia, un gruppo di loro, salito su un carro della ferrovia, passava davanti ad ogni vagone cantando al suono di una chitarra e attirando l'attenzione e la curiosità dei pellegrini, che affacciati ai finestrini, si univano alle loro note gioiose. Volevano così chiudere in bellezza e in letizia i giorni, vissuti intensamente, di fatica e di grazia, lasciando un buon ricordo del loro servizio.

Non posso dimenticare le Processioni, specialmente la fiaccolata, allorquando questi cari amici spingevano le carrozzelle dei malati con entusiasmo e con tanta dignità mentre i loro fazzoletti bianchi, simili ad ali d'angelo, svolazzavano al venticello serale.

Ho usato i verbi al passato aprendo il libro della mia memoria. Ma ancora adesso, i Foulards Bianchi si distinguono non solo per il colore del loro fazzoletto, che essi portano con orgoglio, ma anche per il loro servizio ricco di tanta generosa gratuità.

Sorella Brunero

(...) - dopo questi dati statistici per la verità ottimistici, la Direzione del Clan Nazionale F.B. ritiene di fare due precisazioni: la prima, come "orientamento" e la seconda di carattere un po' amaro, come presa di posizione. Nel parlare di Lourdes c'è il pericolo di fermarsi ad alcuni elementi puramente umani, vedendone solo qualche aspetto non importante, come: le manifestazioni religiose, l'ambiente di preghiera, le processioni oppure
- l'occasione magnifica di incontro per gli uomini di ogni categoria e specialmente di giovani di ogni tendenza ai fini di una fraternità umana ("Lourdes carrefour du monde")
- o anche semplicemente come occasione di servizio verso i nostri fratelli più poveri, gli ammalati
Lourdes invece va considerata nel suo più profondo significato, spogliato dal suo folclore, del suo pietismo, del suo richiamo puramente suggestivo o peggio la sua essenza è il passaggio della Vergine. La Vergine stessa non è che una figura, diciamo, secondaria di fronte al messaggio del suo Figlio di cui Lei è ambasciatrice.
- messaggio di conversione e di penitenza
- messaggio di amore e di dolore, le sole cose che possono ancora salvare il mondo;
il dolore è sempre accanto al dolore di Cristo. E' quello che avviene in modo particolare a Lourdes (...).
(...) concludiamo: i fratelli Rover, i fratelli Capi Clan, **Lourdes è una carta meravigliosa**, è un'occasione unica nella tua vita per un tuo intimo ripensamento, per una presa di coscienza del tuo essere cristiano, oggi nel mondo e nella società. **NON SCIUJARLA**

Luciano Ferraris
Capo Clan Nazionale Foulards Bianchi



LUCIANO FERRARIS: una vita di servizio

Per più di quarant'anni ha saputo trasmettere a generazioni di ragazzi (e spesso per loro tramite alle rispettive famiglie) l'entusiasmo, lo stile, il coraggio delle proprie idee, l'impegno, il senso del sacrificio, la gioia di vivere, il piacere delle cose semplici.

Tutto per lui, e per i suoi ragazzi con lui, era un'IMPRESA: nel 1945 quella di far rinascere lo scoutismo presso l'Oratorio Salesiano Crocetta, con poverissimi mezzi, ma con la voglia di ricostruire esperienze positive per i suoi scout, che uscivano dall'esperienza negativa della guerra; più avanti quelle delle sfide a se stessi nei lunghi e rocamboleschi viaggi da Torino in bici (verso il Jamboree di Moisson, l'Olanda, l'Austria, il Marocco...), in kajak (sul Rodano, sul Po)... e ancora - sempre con l'apporto indispensabile e competente di Don Dusan Stefani - quella di creare e far vivere un coro scout all'interno del TO XXIV, che fece conoscere in tutta Italia i canti scout e country di tutto il mondo, con l'incisione di 12 dischi, e ancora i corsi di animazione e di espressione per educatori, capi e formatori, seguiti da tutta una serie di libri sull'argomento.

Raccontare Luciano, tanto nel suo impegno a Lourdes, quanto nello scoutismo, quanto nelle sue successive imprese "mondiali" (il Karakorum, il Tibesti, il Ruwenzori, il Kilimangiaro, l'animazione in Arabia, il Nepal, il centro scolastico a Dakar...), quanto nelle sue attività di animatore di bambini, giovani, genitori, nonni a Bardonecchia, quanto nella sua lunga e dolorosissima malattia (che comunque non lo ha fermato, se non proprio alla fine) è di per sé un'IMPRESA, perché la sua vita è stata talmente vulcanica, variegata, piena di idee, di proposte, di soluzioni, ma soprattutto di persone, che non può essere mortificata in poche righe.

La sua vita è stata una quotidianità di servizio.

Note biografiche: Luciano Ferraris è nato a Torino nel 1914. Durante la guerra ha fatto il servizio militare in aeronautica. Si è sposato nel 1943 ed ha avuto 2 figli (Mauro e Daniela). E' morto l'8 giugno del 1989. Ha voluto essere sepolto nel Camposanto di Melezet (Bardonecchia). Sulle montagne che lui ha tanto amato i figli e gli amici hanno posto un cippo, dove ogni anno a giugno ci si ritrova (sempre in tanti, comprese persone che di lui hanno solo sentito parlare) per ricordare "Il Vecchio" e per ricaricarsi di nuovo entusiasmo.

Giocando con i bambini



LA NASCITA DELLA COMUNITA'

Storia dei "Foulards Blancs"

Il 20 agosto 1926, durante il Pellegrinaggio nazionale degli Scout de France a Lourdes, Eduard de Macedo dietro indicazione del gesuita Père Jacques Sevin (fondatore nel 1920 degli Scouts de France e dello Scoutismo Cattolico Europeo) costituiva il "Riparto d'Onore Lourdes 1°".

Il giorno dopo Eduard de Macedo, Gaston Bernier e Marcel Masquin pronunciavano le prime Promesse F.B. Il testo originale della Promessa era :

Sul mio onore e con la grazia di Dio, mi impegno a servire Dio, la Chiesa e il mio Paese, ad aiutare il Prossimo in ogni circostanza e ad osservare la Legge Scout. Mi impegno inoltre a servire gli ammalati poveri a Lourdes.

Nell'agosto 1927 si svolgeva a Lourdes il Campo Nazionale degli Scouts de France e avveniva la prima accoglienza dei Novizi FB.

Il **Riparto Lourdes 1°**, nel 1930, si dà un regolamento sul modello di quello dell'Hospitalité, per quanto attiene l'accoglienza degli scout non francesi e l'accoglienza di Scolte e Cheftaines, diventando la **sezione scout dell'Hospitalité Notre Dame de Lourdes**.

Negli anni successivi pronunciano la Promessa due scout belgi, poi inglesi, scozzesi, svizzeri e olandesi dando così al Lourdes 1° un impronta internazionale.

Nel 1937 viene pubblicato il notiziario "Foulard Blanc" e il primo Annuario edito nel 1939 dà notizia che sono diventati membri dell' Hospitalité una trentina di Foulards Blancs



Il Clan des Hospitaliers





JACQUES ASTRUC

Storia dei "Foulards Blancs"

Dopo alcuni anni silenti legati agli eventi della guerra, nel 1946 il Riparto d'Onore Lourdes 1° dell'Immacolata Concezione si trasforma in **Clan des Hospitaliers** e il primo Capo Clan sarà Jacques Astruc commissario del Quartier Generale degli Scouts de France.

Con la costituzione del Feu Notre Dame voluto dalle Sorelle Scolte e Cheftaines avviene la fusione del Clan e del Feu nella Communauté Notre Dame de Lourdes.

1945-1960 Lourdes e momenti di vita della Comunità



Il 17 maggio 1958 viene fondata a Torino da Luciano Ferraris la sezione italiana del **Clan des Hospitaliers NDL** e Capo Clan è lo stesso Luciano affiancato dal salesiano Don Dusan Stefani, come Assistente Ecclesiastico.

Tre anni dopo nasce, sotto la guida di Maria Pia Collotti e dello stesso Don Dusan, il **Feu Notre Dame de Lourdes** per le Sorelle dell'AGI.

Mimma Dompè nel 1962 e Anna Grazia Durelli nel 1966 si avvicenderanno come Responsabili del Fuoco.

Nel 1970 con la fusione del Feu Notre Dame e del Clan des Hospitaliers nasce la Communauté Italiana Notre Dame de Lourdes Foulards Bianchi, prima comunità mista tra l'AGI e l'ASCI e anticipatrice di quella fusione che darà vita all'AGESCI



I primi componenti del Clan e del Fuoco NDL

LA NASCITA DELLA COMUNITA'

Storia dei "Foulards Blancs"

La parola dell'Assistente da: foulard bianco giugno 1966

LA PREGHIERA DI LOURDES

Il rosario è la preghiera caratteristica di Lourdes. Bernadette non sapeva recitare altro. N.D. di Lourdes, è la Vergine del rosario. E' una preghiera alla portata di tutti i malati. Essa ritma la vita stessa di Lourdes.

Di fronte a questa preghiera così continua (ma ci vuole discrezione anche nella preghiera, sia riguardo al "volume" sia riguardo alla continuità - la pausa è una delle componenti del ritmo!) si può rimanere perplessi, quasi di una cosa monotona e senza senso.

Ai miei giovani rovers che si trovassero un po' disorientati vorrei dire:

L'ideale di una preghiera è che essa sgorgi spontanea dal cuore, mentre tutto l'essere vi è concentrato e vi partecipa. E' questo anche l'ideale della preghiera del rosario.

Ma la caratteristica del rosario è anche di essere quasi un sottofondo armonico mentre il cuore medita i grandi misteri della vita di Cristo e della nostra vita. Chi ne ha fatto esperienza sa che nulla più del rosario è così efficace per la nostra meditazione. A chi è scettico non resta che provare.

E infine anche quando le Ave Maria sono sgranate senza ordine tra un trasporto di malati e un altro, quella recitazione alternata tra il malato e il barelliere costituisce una delle forme più alte di dialogo, perché dettate dall'amore. All'ammalato fa senz'altro piacere che gli rivolgiamo parole umane di comprensione e di interesse, ma il nostro servizio verso di loro deve tendere più in alto - ed è questo che essi si attendono da noi - deve portarli a vivere intensamente il clima di amore e di abbandono in Dio e nella Vergine che caratterizza la permanenza a Lourdes.

Tre gradi di preghiera, tutti e tre efficaci.

Fanne l'esperienza

Don Dusan



23 luglio 1962

Inaugurazione dell'edicola di 'Notre Dame de l'Accueil'. Il Vescovo del Belgio, già AE Scouts, benedice, insieme al Vescovo di Tarbes e all'AE del Clan des Hospitaliers Père Pierre Jouandet o.m.i., l'Edicola al Camp des Jeunes. Sono presenti il Capo Clan FB Xavier De Montecler e Jean Gouzit del Quartier Generale degli Scouts de France e diversi FB Francesi ed Italiani.





Storia dei "Foulards Blancs"

LA CARTA DI COMUNITA'

Noi, Rover, Scolte e Scout adulti d'Italia, avendo incontrato e vissuto la realtà di Lourdes, ci riuniamo nella

COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BIANCHI "NOTRE DAME DE LOURDES"

E per essa nella Communauté Notre Dame de Lourdes, per aiutarci a comprendere quello che il Signore ci dice attraverso il messaggio di Lourdes e a trasferirlo nella nostra vita di tutti i giorni.

Riconosciamo nella realtà di Lourdes una scuola di vera apertura a dare il poco che abbiamo per ricevere il molto che ci manca, e quindi un'occasione privilegiata per approfondire e vivere la nostra scelta di Scout, di autoeducazione e di servizio e la nostra scelta Cristiana e Cattolica. Concretizziamo la nostra adesione ai seguenti punti:

DEVOZIONE A MARIA particolare attenzione al Suo messaggio imperniato sull'Umiltà, sulla Preghiera e sulla Penitenza, impegno a vivere e approfondire la spiritualità;

SERVIZIO AI MALATI a Lourdes e nella vita di tutti i giorni, inteso come contributo alla realizzazione di una società più giusta e in cui sia legge la Carità e ogni persona sia considerata per sé stessa e non in base alla capacità di compiere azioni utili e produttive;

SERVIZIO AI GIOVANI inteso come disponibilità costante all'incontro e come testimonianza e diffusione del Messaggio di Lourdes nel mondo giovanile;

IMPEGNO A COMPIERE UN SERVIZIO a Lourdes ogni anno alle dipendenze dell'Hospitalité o di altre organizzazioni di pellegrinaggi.

Riteniamo cosa buona che la Comunità, pur vivendo unita, si articoli nei due momenti del Noviziato e del Titolare, essendo il primo di scoperta e di verifica dell'adesione alla realtà di Lourdes, e il secondo come impegno definitivo e come tale riservato ad adulti, cioè a chi ha fatto dell'educazione permanente, secondo BP, la formula della propria strada.

Questa carta di Comunità revisionata e approvata il 5 giugno 1977 da quanti si riconoscono in essa e appartengono alla nostra Comunità, è depositata a Lourdes e accoglie i nomi di quanti vorranno confermare o iniziare la loro strada con noi. Ed è sottoscrivendola che ognuno di noi rinnova la propria Promessa Scout ripetendo:

"HO PROMESSO SUL MIO ONORE, CON L'AIUTO DI DIO E DELLA VERGINE DI LOURDES, DI COMPIERE IL MIO DOVERE VERSO DIO E VERSO IL MIO PAESE, DI AIUTARE IL PROSSIMO IN OGNI CIRCOSTANZA E DI OSSERVARE LA LEGGE SCOUT.

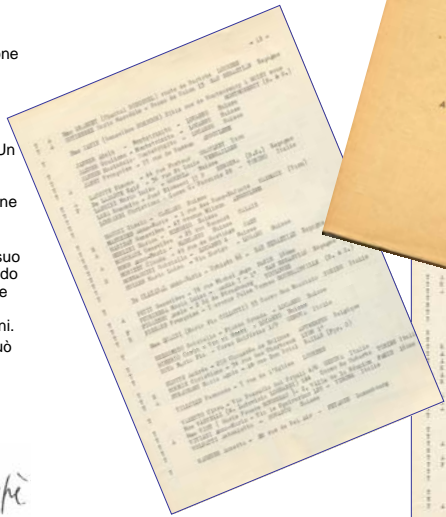
MI IMPEGNO, INOLTRE, A SERVIRE I MALATI E I GIOVANI A LOURDES E OVUNQUE, NELLO SPIRITO DELL'HOSPITALITE' NOTRE DAME DE LOURDES."



I PRIMI PASSI DEL FUOCO "NOTRE DAME"

...Mimma Dompè così ricorda come nacque la sezione italiana del Fuoco Notre Dame:

- **1953** Tutto cominciò il primo giorno delle vacanze estive. Avevo 16 anni e durante un'uscita di Fuoco a Mongreno, in casa Ronchetta, facendo una "gimkana" mi ruppi un ginocchio. L'ingessatura mi immobilizzò per tre mesi: tutte le vacanze estive! All'inizio del nuovo anno scolastico ero tornata in "pista". I miei per consolarmi delle vacanze perse mi proposero di andare con loro a Lourdes. Mio padre, il dottor Piergiacomo Dompè, direttore medico dell'Unitalsi piemontese, di cui era stato fondatore nel 1926, era assiduo collaboratore e fedele partecipante. Dedicava la vita alla professione e ai pellegrinaggi: là, alla Grotta, aveva conosciuto mia madre e là, sotto la protezione della Madonna, era nata una promessa e una famiglia... Ero ben felice: finalmente potevo partecipare al pellegrinaggio e inserirmi in quella parte di vita dei miei tanto raccontata...
- Nell'inverno successivo presi parte alla vita "unitalsiana", partecipando attivamente a funzioni, benedizioni malati, queste, sempre in divisa Unitalsi, incrociando scout amici di mio fratello Gigi, del TO XXIV, capeggiati da Luciano Ferraris, che ad un certo punto mi interpellò e mi mise chiese: "Com'è che non vieni in divisa scout e ti trascini dietro altre Guide?".
- **1954** Tornai a Lourdes come "Damina", ma un passo avanti c'era, avevo infatti avuto il permesso dalla mia Capo Fuoco, Assunta Scansetti, di portare la divisa, anche se solo nelle ore fuori servizio e mia sorella Lalla, sempre, perché addetta alla vendita delle cartoline e al refettorio. Speravo in quel pellegrinaggio di prendere il "foulard bianco"...
- **1955** Mio padre, convinto dalle insistenze mie e di Lalla, ora Suor Candida, ma forse ancor più da quelle di Luciano Ferraris e di mia madre si decise farsi portavoce presso l'Unitalsi per ottenere per me il permesso di partecipare in divisa scout ai pellegrinaggi a patto che, per motivi igienici, portassero il grembiule bianco delle damine e i manichini bianchi, ... Giunse infine il permesso tanto atteso e felicemente partimmo in divisa! Con me c'erano Maria Ludovica Lombardi, Cristiana Lombardi, Maria Pia Collotti e mia sorella Lalla.
- Maria Ludovica ed io siamo state le prime scolate italiane a ricevere il "Foulard Bianco" e naturalmente non posso dimenticare l'emozione di quella "Promessa".
- **1956** All'epoca il mio Fuoco "la Cordata" faceva servizio all'Ospedale Maria Adelaide in ortopedia, a favore dei bambini poliomielitici...
- ...a settembre Juana Tettamanzi, Lalla ed io partimmo con Igino, Luigino e Franchetto avendone la completa responsabilità. Fu una bellissima esperienza che ci fruttò il rispetto e la simpatia delle Sorelle, dei malati e dei pellegrini...
- **1962** Durante una qualche funzione unitalsiana Luciano Ferraris ad un certo punto mi disse "Cosetta" (così chiamava tutte le ragazze che conosceva per non far lo sforzo di ricordarne il nome!) è giunto il momento di fondare un Fuoco "Notre Dame" italiano, da troppe parti cominciano ad arrivare persone ed è necessario tenerne le fila. Vuoi occupartene tu? "
- **Nacque così il Fuoco Notre Dame de Lourdes italiano** e nel dicembre 1961 si costituiva ufficialmente il Fuoco NDL italiano e veniva incaricata della direzione Maria Pia Collotti di Torino.
- **1962-1965** Cominciarono gli incontri nazionali "Foulard Bianchi" a Roma. Un particolare ricordo va a quello con la partecipazione delle Responsabili del Fuoco internazionale. Il Fuoco internazionale contava allora 45 aderenti registrati ed aveva come capo Marie Jaqueline de Cools (commissaria), Celine Dupuy (Capo Fuoco) e Père Jouandet (assistente). Le Titolari del Fuoco italiano a quell'epoca erano 25.
- Concludo con un grande grazie a Luciano Ferraris che con il suo spirito e il suo modo particolarissimo di relazionarsi ha dato il "la" per inserire l'AGI nel mondo di Lourdes e mi sembra altrettanto dovuto un grazie a mio padre e mia madre perché la loro ininterrotta collaborazione è stata preziosa per allargare la famiglia e la vita a Lourdes ad una grande famiglia di "Foulard Bianchi" italiani.
- La mia ultima impresa come F.B. viene indicata qui in calce perché non si può più considerare strettamente ufficiale e tuttavia, in epoca attuale, facendo parte del MASCI Torino 2, ho portato a Lourdes i miei nipotini col treno internazionale dei "bimbi di pace". nel luglio 2008, rispolverando per l'occasione divisa e foulard. Con me c'erano le ormai "nonne" Maria Pia Collotti, Maria Barosso e Annagrazia Masino, tutte con nipoti.



Mimma Dompè



I PRIMI PASSI DEL FUOCO "NOTRE DAME"

- Alcune altre Scolte condivisero con Mimma e Lalla Dompè le prime esperienze di servizio a Lourdes, nel luglio '54. Una di loro ha scritto queste pagine facendo rivivere le emozioni e i ricordi dei momenti trascorsi e dei visi che tornano alla memoria.
- " Sono stata trascinata a Lourdes, per la prima volta nel luglio 1954 , dalla mia amica Mimma Dompè. Non sapevo quasi nulla di Lourdes, a parte la storia di Bernadette, che mi era stata raccontata da piccola e, a dir il vero, mi aveva solo un po' sconcertata. Sono sempre stata anche da piccola un tipo pratico e razionale, quindi la vicenda delle apparizioni mi aveva un po' turbata e impedito di interessarmene. Sapevo che Lourdes comunque esisteva, ma avevo idea che non facesse per me.
Con questo stato d'animo e con un po' di curiosità vi andai per la prima volta. Partimmo col treno-malati dell'Unitals piemontese e ricordo che ero molto fiera della mia divisa da Damina, che ci faceva tutte giovani carine e rispettate. Tutti quei pezzi della divisa da viaggio e per il servizio in corsia all'Asile (allora si chiamava così) mi sembravano un'esagerazione, ma sapevamo entrambe di poter evadere dalla complicata divisa da infermiera perché in valigia avevamo la molto più semplice e pratica divisa scout. Potevamo servircene fuori orario di lavoro.
- L'incontro in treno con i malati e con i Pellegrini, sentendosi un po' malata un po' pellegrina... la devozione e la gioia che pervadevano quel treno carico di dolore che correva nella notte... i tanti rosari recitati alla Vergine quanti mai avrei potuto immaginare...
- Credo di non essermi mai stancata tanto su quel treno, prima, e a Lourdes, poi, ma penso anche di poter dire di averne ricavato un'impressione straordinariamente positiva. Avevo visto delle fotografie della Grotta e delle cartoline che la ritraevano con la dolce statua della Madonna che la piccola Bernadette riteneva così poco somigliante all'originale, ma non ero preparata all'effetto che avrebbe prodotto in me: le cartoline non ritraggono l'atmosfera e i canti e le preghiere e l'ondeggiare delle processioni, le migliaia di ceri accesi o spenti, il vento e la pioggia, il sole all'alba e il rumore del Gave che scorre lì vicino... Né ero preparata all'ambiente delle Piscine, così umido e pieno di grida, invocazioni, preghiere, lamenti e rosari recitati in tutte le lingue... coraggio e desiderio si mescolavano trasmettendo ondate di emozione che mentre impaurivano, confortavano, mentre investivano con un uragano di sentimenti, placavano... E' passato tanto tempo dalla mia prima esperienza di Lourdes, e tuttavia è ancor vivo il ricordo di quelle alzatacce alle cinque del mattino, perfettamente vestite con quell'impossibile divisa (solo per vestirsi per bene bisognava preventivare più di mezz'ora).
- Ricordo la strada che percorrevo ancora insonnolita in un'alba di cristallo o buia come fosse ancor notte, i passi ritmati dal suono, perenne a Lourdes, delle campane che invitavano alla Messa alla Grotta prima dell'inizio del turno di lavoro. La Messa era in latino, lingua che accomunava tutti, capita o non capita che fosse. Le preghiere e le invocazioni nelle varie lingue.



La storia di Natalino (1964)

Tramite una scolta di Mestre, venimmo a sapere dell'esistenza di un bimbo di tre anni malato di cuore, ricoverato alle Molinette per essere operato, gratuitamente, data la povertà della sua famiglia, dall'allora famoso professor Dogliotti.

Andammo alle Molinette e trovammo Natalino, un po' triste e un po' solo, cui però non mancavano dei giocattoli, nel suo lettino con gli occhi cerchiati e il colorito pallido dei piccoli malati di cuore. Per un mesetto ci recammo a trovare Natalino, piene di regalini e di entusiasmo... poi Dogliotti decise che non si poteva operare e Natalino scomparve dalla nostra vita perché tornò a casa.

Qualche tempo dopo venne fuori che la mamma, avendo sentito parlare dei nostri annuali pellegrinaggi a Lourdes, sarebbe stata felice se avessimo portato con noi il piccolo malato.

Del tutto incoscienti delle difficoltà di tale impresa, ma entusiaste dell'idea, organizzammo tutto, con l'aiuto del Dottor Dompè e dell'avvocato d'Agostino.

Natalino fu registrato sul nostro passaporto per l'espatrio e si decise che avrebbe dovuto sostare a Torino per almeno due notti prima di partire per il lungo viaggio in treno a Lourdes. Unico documento per l'espatrio di Natalino era un'autorizzazione scritta e firmata dalla mamma: penso che una cosa così adesso sarebbe addirittura impensabile!

E tuttavia il nostro ometto partì per Lourdes, dando qualche grattacapo durante il viaggio e all'arrivo in corsia all'Asile, per piccoli disturbi di salute che non ci erano stati segnalati e che ci procurarono un certo spavento. Per fortuna a Lourdes non mancano i medici, anzi è una città ospedale! Ricordo che uno dei medici si chiamava Andrea Campora era giovane e pieno di entusiasmo. Il bagno di Natalino alle piscine di Lourdes fu una vera avventura: rischìò di non farlo nemmeno perché né io né Mimma avevamo il coraggio di portarlo... acqua gelata, malattia di cuore, choc da ambiente piscine e così via...

Fui io che alla fine decisi di portarlo là dentro, perché mi sembrava di tradire la sua mamma e poi perché insomma... nell'acqua di Lourdes o si crede o non si crede e noi dichiaravamo di crederci. Non ho mai avuto tanta angoscia e affanno durante il percorso fino alle piscine, mentre Mimma seguiva a ruota, manifestando infinite perplessità e trascinandosi dietro gli altri bambini Massimo e Carla.

Natalino fu immerso fra strepiti e urla a mai finire, per giunta strappato dalle mie braccia, le uniche che conosceva...

... E' questo il ricordo vivissimo di quanto avvenne con Natalino a Lourdes. Secondo me la cosa che gli piacque di più fu la fiaccolata, perché mentre tutti inneggiavano "Ave, ave, ave Maria!" sollevando le fiaccole, lui cantava a squarciagola nella costernazione generale "Bandiera rossa la trionferà...."

Non abbiamo mai più avuto sue notizie dopo il rientro. ...

Ci resta la fotografia di un bellissimo bambino biondo con dei grandi occhi malinconici.

Una Scolta della vecchia AGI



INCONTRI E PELLEGRINAGGI DELLA COMUNITA'



Campo Nazionale F.B. - Lourdes 31 luglio - agosto 1976

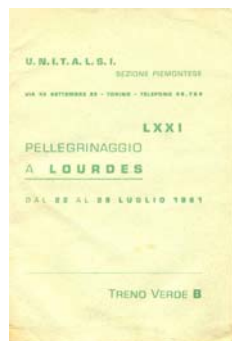
Il grande evento del 1966 è il primo **Pellegrinaggio Internazionale** del Clan e del Fuoco Notre Dame de Lourdes a Roma, in occasione della Pasqua, con la presenza di F.B. di dieci nazionalità, per celebrare i 40 anni dello scoutismo Hospitaliers e del Lourdes 1er.

Alla sera del sabato santo si svolge una emozionante veglia nelle Catacombe e la domenica tutti presenziano alla Santa Messa pasquale celebrata in San Pietro dal Papa Paolo VI.

Paolo VI li incontra e li incoraggia e, augurando loro Buona Strada, pronuncia un saluto che in qualche modo diviene una definizione:

"Possiamo considerare, nei F.B., un tipo di scoutismo missionario, dove missione è far conoscere il servizio ai malati, curando la preparazione di coloro che vogliono intraprendere questa attività, sia sotto l'aspetto spirituale, sia come rapporto con i malati ..."

1966 – Un ricordo da Lourdes



Un cerchio di giovani

Un cerchio di giovani mentre viene la sera parlano del Tuo amore, Signore cercano di capire

Un cerchio di giovani seduti attorno al fuoco tenendosi per mano cantano delle canzoni

Il fazzoletto al collo è una Promessa amore ai fratelli nel Tuo nome Signore

Mariolina

(Mariolina - tornata al Padre nel novembre 1977 - aveva partecipato al Campo Nazionale, del 1976, a Lourdes, dove aveva composto questa poesia dedicandola ai Foulard Bianchi)

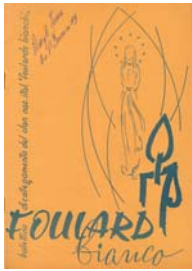


1996 – FB Belgi a Roma in occasione dell'Incontro Internazionale

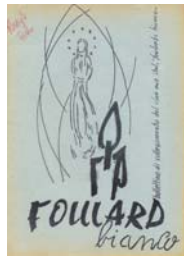




**ANCHE "FOULARD BIANCO"
HA SCRITTO UN PO' DELLA NOSTRA STORIA...**



1959



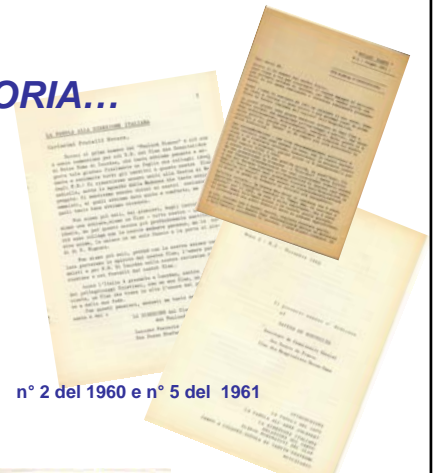
1960



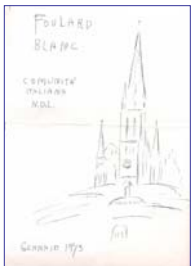
1960



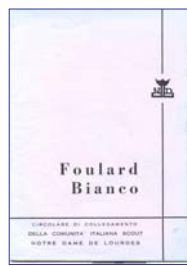
1968 Abruzzo



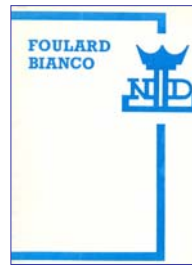
n° 2 del 1960 e n° 5 del 1961



1973 Liguria



1975 Campania



1985 Lazio



1988 Castelvecchio



1988



1990 Convegno di Loreto



1991 Veneto



1991 Emilia Romagna



1992 Campania



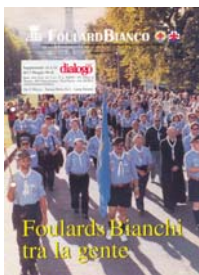
1993 Santa Marinella



1995 Castelnuovo Fogliani



1996 Locri



Foulards Bianchi tra la gente



Dai vecchi ciclostilati, disegnati a mano (chi non ricorda la fatica dell'incisione delle matrici, la carta che si accartocchia e le macchie di inchiostro che imbrattano i fogli!)...
 ... Alle prime stampe, di discutibile qualità ...
 ... Ai giornalini veri e propri, chiesti in "omaggio" a qualche tipografia amica ...
 ... Poi l'aiuto dell'AGESCI che ci riservò qualche pagina di AGESCOUT...
 ... e infine con le nuove tecnologie ...
 FOULARD BIANCO, trasformato in Newsletter, arriva per posta elettronica e ce lo ritroviamo nella Posta in arrivo ...
CON LA STESSA GIOIA DI UN TEMPO!



LA COMUNITA' FB DEL PIEMONTE



1958 - Mario Dal Canton
con Don Arbinolo



Alberto Masino con due
Sorelle dell'Unitalsi



1970 - Via Crucis: servizio e preghiera



1979 - La Promessa di Cesare Vigliani



Giorgio Giuliani, Franco Passigli e Giorgio Rota
nella cantoria



Annamaria Camoletto
firma la Carta di Comunità



Servizio... Preghiera... Relax...
Riconosciamo alcuni di loro: Viki Vaccari, Alberto Bellorio,
Paola Arrigoni, Agostino Sabolo, Oscar Severi, Rosaria
Schembari, Franca Pedaci, Sergio Ferraudò ...





LA COMUNITA' FB DEL PIEMONTE



1989 – Animazione al St. Bernadette



Agosto 1996: nasce l'amicizia con le sorelle e i fratelli Ticinesi

1. Marco Castellano, Elsa Dacomo, Sandro Coda, Aurelia Masino, Salvatore Iorio
2. Engagement
3. Bruno Forner, Carlo Castellano, ...
4. Promesse



PARTECIPANTI AL TRENO DELLA GIOIA



A casa il servizio continua...
con i giovani e con gli amici del Cottolengo



LA COMUNITA' FB DELLA LIGURIA

La Comunità FB ligure è in ordine di tempo la seconda in Italia, essendosi formata pochi anni dopo la nascita della Sezione italiana del Clan des Hospitaliers, fondata in Piemonte nel 1958 da Luciano Ferraris.

Determinante fu l'azione di **Renzo Torelli**, savonese di adozione, che nel 1960, dopo avere conosciuto a Lourdes i Foulard Bianchi attraverso il servizio della Comunità torinese, in una lettera al Commissario Ligure ASCI Antonio Albites Cohen, lancia l'idea di costituire anche in Liguria una comunità FB.

Diversi scout liguri erano ormai costantemente presenti sui treni UNITALS e Lourdes comincia a diventare per loro non solo un luogo di servizio, ma anche un punto di riferimento nel cammino di fede.

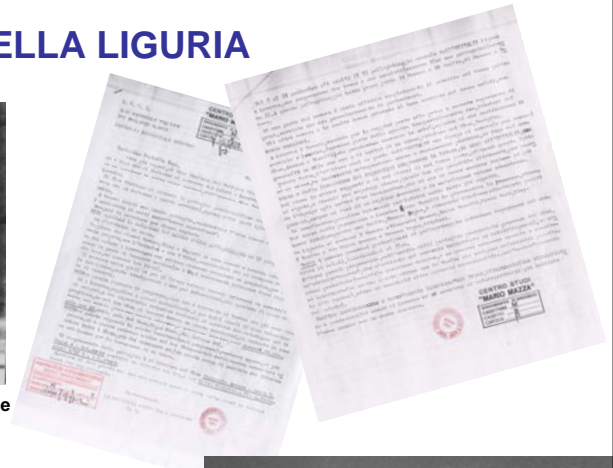
Renzo diventerà titolare, insieme ad una scolta, Franca Dagna, durante il pellegrinaggio del 7-13 settembre 1961.

Le speranze e le idee di Renzo si concretizzano velocemente e nello stesso anno si costituisce una Pattuglia Provinciale Genovese FB, che nel 1961 risulta costituita da 3 Rover (Gian Carlo Arecco come responsabile, Renzo Torelli e Marco Gariglio) e due scolte (Ida Muzio Arecco e Franca Dagna). L'anno successivo diventa titolare Marcello Dentello seguito, nel 1963, da un'altra scolta, Thea Gambaro.

Nel 1964 ad Arecco subentra **Marcello Dentello**, che sarà responsabile della Pattuglia, con **Padre Marco Voerzio** come Assistente, fino al 1969.



1976: Renzo Torelli e Silvio Gardella



27 settembre 1969:
La Promessa di Maurizio Valle



1969: La Comunità in pellegrinaggio a Lourdes



LA COMUNITA' FB DELLA LIGURIA

Padre Marco Voerzio o.p.

nasce a La Morra (CN) il 15 novembre 1918. Come il fratello Filippo decide di entrare nei Domenicani ed inizia nel 1936 il noviziato a Chieri, emettendo la prima professione il 4 ottobre 1937. Viene ordinato sacerdote il 5 luglio 1942, prosegue i suoi studi a Roma conseguendo un dottorato in Missionologia con una tesi su Guglielmo da Tripoli, un domenicano del XIII secolo che studiò l'Islam. Alcuni anni dopo parte per il Libano dove lavora per la Missione-Scuola domenicana di Beirut.

Nel 1952 rientra in Italia a Genova nel Convento di S.Maria di Castello, dove riprende la missione tra i giovani.

È proprio a Genova che Padre Marco incontra l'altro grande amore della sua vita, lo scoutismo, a cui si dedicherà appassionatamente fino alla fine diventando punto di riferimento spirituale per molti rover e scotte. È stato per gli scout dell'Asci e le guide dell'Agi liguri padre spirituale e vero fratello nell'avventura dello scoutismo, come ha scritto il suo confratello P. Giacomo Grasso "sempre presente accanto ai capi, mai a "dettar legge" ma a consegnare la Parola di Dio usando, come strumento, quella che fu definita "la parabola scout".

L'incontro con Lourdes e il suo mondo di sofferenza e gioia permea profondamente la sua vita come sottolinea quando dice "i molti pellegrini sofferenti che partecipavano al Sacrificio mi facevano riflettere sulle stupende parole di S. Paolo: "completo in me la passione del Cristo". Un frutto splendido di questo nuovo servizio è l'amicizia con Rosanna Benzi, che, pur immobile nel polmone d'acciaio, diventa compagna di strada di tanti giovani, scout e non.

Diventa il primo assistente della Comunità FB ligure e poi (dal 1969 al 1975) della Comunità nazionale. Nel 1976 viene assegnato allo storico convento di Santa Maria Madre della Misericordia a Taggia.

Gli ultimi anni conosce l'incontro con la malattia, la leucemia, ma questo evento doloroso non lo allontana dalla sua missione, che vive fino alla fine accompagnato dall'affetto dei tanti, che lui aveva guidato e seguito nel cammino della vita. Una sera di Avvento, mercoledì 12 dicembre 1993, Padre Marco arriva alla meta finale del suo cammino.



Il servizio durante la Processione del SS. Sacramento



La mia corona del Rosario

... Solo così il rosario, il mio Rosario, quell'insignificante catena di 50 grani diventa veramente preziosa..

Perché così segna le tappe della storia della mia anima. Per mezzo suo io santifico ed elevo i miei gaudi e le mie speranze, i miei dolori e le mie disillusioni e mi assicuro i trionfi sulle tentazioni e le gioie della mia vittoria interiore. il mio rosario ricorda e fa rivivere momenti cari alla mia memoria.

Stretto fra i polpastrelli delle dita ridesta le sensazioni di quella sera quando, sbalottato dal treno, vegliavo con l'infermo che sussurrava l'Ave Maria con me, in attesa dell'arrivo a Lourdes. E i viaggi dei misteri gaudiosi accompagnano comunque il mio ricordo del nostro viaggio di tutti i giorni, richiamandomi alla realtà di pellegrino, di rover in servizio.

Sono granelli del mio Rosario che mi enumerano gli ammalati che sono entrati fiduciosi nelle piscine, o che mi ricordano la gioia di certe vittorie interiori, o che hanno il potere di farmi sfilare alla mente la corona di quei piccoli bimbi in carrozzella sofferenti per noi peccatori o lo sguardo dolce e radioso dei pellegrini di ritorno dalla città di Maria. E' il mio Rosario, questa piccola catena, fragile e semplice, che mi assicura continuità del colloquio con Dio, con la Vergine e il Suo Figlio, e ciò alimenta il mio desiderio di amore e di perfezione

La Madre Celeste chiede a me il mio Rosario! La domanda ha tutto il suo valore, dunque devo darLe una pratica risposta.

Padre Marco - A.E. Foulard Bianchi Liguri



La Comunità ligure deve essere molto grata al Signore per il dono della presenza dei sacerdoti: non sono mai mancati, sono sempre stati presenti, punti fermi per tutti gli FB, disponibili a condividere tutto, momenti di entusiasmo e momenti di difficoltà. La Liguria oggi ha un A.E. ufficialmente nominato, Don Giorgio Rivarola, che è anche Cappellano emerito della Grotta. Nella ricostruzione di questo cammino ormai pluridecennale, con le sue luci e le sue ombre, si è cercato di riscoprire almeno le tappe fondamentali, consapevoli comunque dell'impossibilità di raccontare tutto, ma convinti del fatto che conoscere la nostra storia possa aiutarci ad andare avanti con maggiore convinzione sulla strada che abbiamo scelto. Dobbiamo sapere guardare indietro per vedere meglio avanti, grati per l'azione generosa dei "pionieri", Marcello, Padre Marco, Marco, Guido, che con gioia ed umiltà hanno risposto all'invito di Maria indicandoci il cammino da seguire.

Maria Cristina Bonci
Maurizio Valle
Francesco Barabino



LA COMUNITA' FB DELLA CAMPANIA

LA PRIMA "APPARIZIONE"

La prima comparsa documentata, dell'epoca in esame, di uno scout campano in Pellegrinaggio a Lourdes, è del 1950.

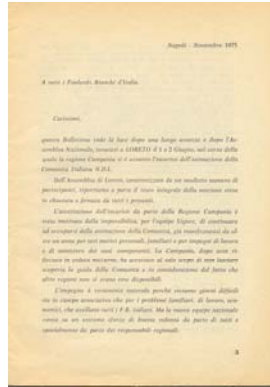
Il nome dell'"eroe" che affrontò le circa 96 ore di treno, tra andata e ritorno, è scritto con grafia gotica in un librone dell'Unitalsi: **don Carlo del Pezzo** dei duchi di Caianello.

Carlo del Pezzo, reduce e ferito della campagna d'Africa, aveva conosciuto lo scoutismo prima dello scioglimento del 1928.

Il viaggio a Lourdes influenzò non poco la sua scelta di apostolato giovanile che durerà fino alla sua morte. Non tornerà più a Lourdes, ma dal 1953 sarà sempre presente ai pellegrinaggi a Loreto.

Loreto è indubbiamente il luogo che ha visto nascere il Clan FB di Napoli. Al servizio ai malati, portato avanti, dal 1947, da Renato Ferraro e Geppino Gioia, si erano aggiunti altri capi di Napoli, e sin dal 1953 avevano dato vita ad un Clan cittadino con una propria Carta di Clan ed un foulard di servizio di colore bianco con una croce di Gerusalemme di colore rosso.

I primi firmatari furono **Carlo del Pezzo, Lello di Mauro, Franco Gallo, Franco Galdo, Federico De Vita, Arturo Silvestri, Geppino e Paolo Gioia, Lello Rescigno, Renato Ferraro.**



Novembre 1975: Il saluto della Campania alla Comunità FB



I primi pellegrinaggi della Comunità FB Campana a Lourdes



A Loreto negli anni '60



Don Vincenzo Criscuolo





LA COMUNITA' FB DEL LAZIO

da : **"Servizio o amicizia" di Federico Balocco**

- "Niente è più seducente del riso e dell'amore degli amici" (Belloc), "L'amicizia moltiplica le gioie e ripartisce i dolori" "ci sono compagni che conducono alla rovina, ma anche amici più affezionati di un fratello" (Proverbi).
- Mi trovo a dover scrivere l'introduzione al giornale mettendoci dentro tante cose, dal Pellegrinaggio Nazionale Unitali dello scorso autunno alla scomparsa di Renato Ferraro e tante altre cose ma l'unica che mi viene in mente è l'amicizia ...
- Piano piano la matassa inizia a dipanarsi, ed ecco che mi sembrano più chiare le concatenazioni importanti: l'amicizia è un valore importante "deve costare qualcosa"...
- Gesù ci offre un chiaro esempio. Ci propone di obbedirgli per poter essere Suoi amici e quindi di imitarlo per servirci gli uni con gli altri e per servire il prossimo. Ma allora amicizia vuole dire anche servizio?
- Mi sorge subito un'altra domanda: il nostro servizio nel mondo della sofferenza, deve avere un substrato di amicizia? ... Un servizio sicuramente ci deve costare un po' di fatica, ma anche l'amicizia è compromissione e sacrificio, e se nel servizio - specialmente nel nostro di Foulards Bianchi - non si riesce ad instaurare un "rapporto" duraturo e di scambio reciproco, presto o tardi ci si fermerà.
- Quando non riusciamo a trascorrere qualche ora con qualcuno che magari può risponderci solamente con un sorriso o con il tocco di una mano, forse sarebbe bene fermarsi e chiedersi quanti "amici" e quanti "conoscenti" abbiamo, con i quali, questi ultimi, tutto è più semplice, poco si perde e poco si acquista. Cristo ci propone di essere a sua immagine e somiglianza, una strada dura, certo, ma senza dubbio l'unica, nella quale è difficile barare con se stessi, pena l'eliminazione in partenza ...
- Amicizia, probabilmente, può anche voler dire disponibilità a incontrare nuovi amici e a non chiudersi in incontri "amichevoli" e non di "amicizia".
- Il rischio è altrimenti, quello di intraprendere una via di solitudine, ma se la solitudine è isolamento, l'amore è partecipazione, amicizia, sacrificio.





LA COMUNITA' FB DEL VENETO

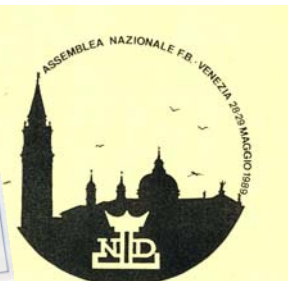
IL CAVALLO NON BASTA

di felice cortiana

- Mi ha sempre fatto impressione la frase: "il mio regno per un cavallo!" affidata alla grande storia. Nella mia piccola storia di Responsabile Nazionale della Comunità Italiana FB in fase finale d'incarico, amo riferirla proprio al nostro servizio agli ammalati ed ai giovani, allo stile di azione più volte auspicato in assemblea a Venezia. Sto pensando al cavallo del buon Samaritano utilizzato per portare l'infortunato alla più vicina locanda improvvisata ospedale e alle gambe ed alle braccia dei quattro amici che si sono sostituiti alle gambe del paralitico per farlo "scendere", nonostante la folla, vicini a Gesù.
- Per aiutare veramente degli ammalati non bastano muscoli come non erano per sé sufficienti né il cavallo né la generosa presenza, pur ricca di fantasia, di 4 amici. Infatti Gesù, mentre nella parabola sottolinea la totale disponibilità di cuore del "nemico" Samaritano che si fa "prossimo", nella guarigione del paralitico mette in risalto la fede che "costruisce" il più importante dei due miracoli: **"vista la LORO fede, disse al paralitico: ti sono rimessi i peccati"**.
- Solo dopo, perché il dono della fede fosse patrimonio anche dei presenti capaci forse solo di essere di ostacolo all'incontro dell'ammalato con Gesù (sto pensando a certe ingombranti presenze nei vari santuari) fece il miracolo più atteso anche se meno importante nella logica del "tempo di Dio" cioè dell'eternità: "Affinché sappiate che il Figlio dell'uomo può fare questo - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo letto e cammina!"
- Nel nostro servizio non basterà mai essere **solo** dei **cavalli** che trasportano o trascinano in carrozzella l'ammalato chissà dove, ma per andare verso Maria incontro a Gesù, occorrerà camminare insieme con il cuore di amici-fratelli e, soprattutto, rendendo possibile l'intervento di Dio nella profondità del loro cuore con la fede. E' necessario far vedere la nostra fede, abbiamo bisogno di **avere fede!**
- Ecco perché ci diamo ancora una volta appuntamento a Loreto.
- Ecco perché, camminando verso la "Casa" di Loreto che ha ospitato il cuore umano che è stato capace di cambiare, con il suo "sì" la grande storia dell'umanità, dobbiamo essere fratelli e compagni di strada ricchi anche della nostra povera fede.
- Ancora una volta, non ci sarà per noi distinzione tra "personale" e "ammalati". Vivremo insieme, ricordando che "Fede" è il nuovo modo di chiamare l'accoglienza e di ciò potremo ringraziare i fratelli ammalati per avercene offerta l'occasione.



Ci stiamo preparando alla ASSEMBLEA NAZIONALE FB che si terrà il 27-28 maggio 1989 presso l'isola di S. Giorgio Maggiore in Venezia. Il disegno riproduce una antica immagine dell'isola che ospita la Fondazione Cini. Noi saremo ospiti dell'Istituto Salesiano S. Marco - 30124 VENEZIA tel. 041-5236114.



La Comunità del Veneto al lavoro per preparare il Cantiere

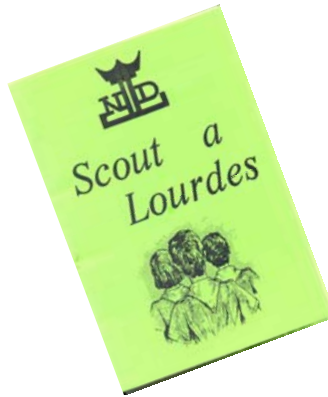


8 dicembre 2000
Ugo Ferrarese, accompagnato
da Paolo, in visita dal Papa
Giovanni Paolo II





I MOMENTI DI FORMAZIONE E I CANTIERI



Da "Scout a Lourdes" a cura dei F.B. Lombardi

Perché Lourdes

L'inserimento dell'incontro col mondo della sofferenza e della speranza nella strada Rover è stata una felice intuizione di Baden (Mons. Andrea Ghetti) perché lo scoutismo non può ignorare chi soffre, ma anzi deve rendersi utile, e qui sta la sua genialità, mettendo la propria spiritualità al servizio del malato.

Baden scriveva: **"A Lourdes tutto è mistero, perché tutto è grazia: a noi non resta che ripetere, in ginocchio, adagio il nostro credo"** A Lourdes niente è scontato, facile, gratuito, ma bisogna guadagnarselo con la fede. Se questo manca siamo lontani da Dio che offre la sua presenza e la sua amicizia a cuori spogli e in ricerca. Chiediamo a Maria di guidarci all'incontro con Lui.

Lourdes non è fatta per i superficiali ed i superbi: basta osservare attentamente gli esempi che ci vengono proposti: Maria e Bernadette.

Lourdes non è soltanto guarigione, povertà fisica, pietà, è anche conversione, riconciliazione, vera speranza e tutto questo non è sempre visibile perché è mistero e grazia divina. Se non riusciamo a constatare niente è perché siamo troppo distratti e lontani da Dio.

Lourdes è l'incontro con la sofferenza, dove la sofferenza e la morte sono l'incontro con la maturità dell'uomo.



Momenti di formazione a Biella, Valdagno, in Emilia
Work-Shop per la Branca R/S del Piemonte
Cantiere Il Mulino
Cantiere FB a Lourdes





Hanno guidato il nostro cammino in questi cinquant'anni :



... sino al 1969 Luciano Ferraris e Don Dusan Stefani (oggi 90enne!)
dal 1969 al 1970 Marcello Dentello e Padre Marco Voerzio
dal 1970 al 1975 Marco Gariglio e Padre Marco Voerzio
dal 1975 al 1979 Renato Ferraro e Padre Fernando Durelli
dal 1979 al 1983 Romano Mendola e Padre Luciano Sacchi
dal 1983 al 1987 Federico Baiocco e Padre Delmo Guerra
dal 1987 al 1991 Felice Cortiana e Don Emilio Pobbe
dal 1991 al 1993 Geppino Gioia e Don Giuseppe Diana
dal 1993 al 1994 Felice Cortiana e Don Alcide Tovo
dal 1996 al 1999 Salvatore Sibilla, Loredana Di Mauro e Padre Pierluigi Sodani
dal 1999 al 2002 Silvio Soldi, Loredana Di Mauro e Padre Pierluigi Sodani
dal 2002 al 2003 Paolo Gnarini, Raffaella Materi e Don Gianni Mattiello
dal 2003 al 2005 Paolo Gnarini, Rita Bonfini e Don Gianni Mattiello
dal 2005 al 2008 Paolo Gnarini e Don Gianni Mattiello
dal 2008 al 2012 Fabio Sasso D'Elia, Eliodora Bazzoli e Padre Rattobaldi





OPERA PELLEGRINAGGI FB

L'Opera pellegrinaggi Foulards Blancs - onlus

Il 27 aprile del 1993 nasceva in Caserta l'Opera Pellegrinaggi Foulards Blancs riconosciuta canonicamente dal Vescovo di Volterra Mons. Bertelli.

Finalità dell'Opera l'organizzazione di pellegrinaggi a Lourdes e ai Santuari mariani, la formazione degli scouts per il servizio ai malati e ai disabili, la realizzazione di progetti educativi e formativi relativi al mondo della sofferenza. L'Opera verrà riconosciuta come Hospitalité dal Vescovo di Lourdes. Dal 1996 iniziava la collaborazione tra la Comunità F.B. e l'Opera. Nel 2001 i Presidenti e l'Assistente Generale dell'Agesci attestano che l'Opera agisce quale strumento dell'Associazione per la formazione degli associati, per il servizio agli ammalati ed ai portatori di handicap tramite la progettazione, realizzazione e gestione dei progetti educativi, secondo il metodo scouts, relativi al mondo della sofferenza. I primi pellegrinaggi furono organizzati in collaborazione con l'Unitalsi, poi dal 1997 organizzandosi autonomamente. L'Opera è stata presente in occasione di grandi eventi quali le Giornate della Gioventù, l'Anno Santo del 2000, il convegno di Assisi. Peculiare è la proposta che viene alle branche R/S dell'Agesci con l'annuale Treno Scuola a Lourdes. La proposta della Comunità, tramite l'Opera, nel treno scuola è quella di un cammino educativo svolto secondo lo stile e il metodo scout.

I Rovers e le Scolte vengono avvicinati alla realtà di Lourdes con attività specifiche che oltre alla partecipazione alla Messa alla Grotta, la Processione Eucaristica, la Messa Internazionale e la Processione aux flambeaux, prevedono la partecipazione alle "botteghe sull'handicap", una Route a Bartres, una veglia penitenziale in stile scout, una giornata all'aperto dedicata all'animazione presso il Camp des Jeunes o alla Cité Saint Pierre. Ai partecipanti organizzati in Clan di formazione, è proposta un'esperienza di servizio ai malati.

Il treno scuola dell'opera pellegrinaggi foulards bianchi è una proposta di Servizio per i Rovers e le Scolte e di cammino per tutti gli scouts dell'AGESCI e del MASCI. In particolare i rovers e le scolte vengono avvicinati alla realtà di Lourdes con attività specifiche inserite in un cammino educativo svolto secondo lo stile ed il metodo scout ed inoltre partecipano alle cerimonie tradizionali proposte dal Santuario di Lourdes. Lo stesso treno diventa così sia pellegrinaggio per i pellegrini, treno scuola per scouts e volontari di ogni associazione e di ogni età e soprattutto cantiere per le unità R/S. L'accostamento al servizio è graduale negli anni per chiunque partecipi al treno scuola in particolare per lo scout che dopo il primo pellegrinaggio sceglie di intraprendere il cammino da foulard bianco.





CON L'AIUTO DI MARIA, IL SERVIZIO CONTINUA...

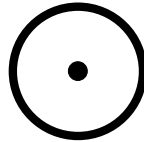
CON L'AIUTO DI MARIA, IL SERVIZIO... CONTINUA!

- Fin dagli albori dello scoutismo, gli scouts si sentirono chiamati dal messaggio di Maria: **servire a Lourdes**. E dalla nascita del primo nucleo, molti scout stranieri giunsero a Lourdes per servire gli ammalati. La comunità di servizio che ne nacque fu la prima aggregazione di ispirazione "Europea" del tempo. Profetica se si pensa a quel momento storico di forte conflittualità tra le nazioni europee.
- Negli anni '30 nasce il **foulard bianco**, secondo le leggende o dall'idea di usare pezzi di lenzuola dismesse dall'Asile o dai pellegrinaggi Train Blanc francesi. Nasce anche il rinnovo della Promessa Scout nel ricevere il **foulard bianco** con l'**impegno aggiuntivo di servire i malati a Lourdes** e ovunque.
- Fin dal 1945 il **Clan des Hospitaliers de Notre Dame de Lourdes** favorì l'apertura a scout provenienti dall'estero. Il Camp de Jeunes venne ristrutturato dai militari francesi e i più anziani di noi ricordano certamente le latrine "a mezzo busto" e la "popote", una tettoia con il pavimento in terra battuta.
- Nel lontano 1936 il mitico Capo delle Aquile Randagio, **Giulio Ucellini (Kelly)**, era andato a Lourdes in pellegrinaggio e aveva fatto il voto di portarvi un grande numero di scouts se l'ASCI fosse sopravvissuta al lungo periodo di clandestinità imposto dal fascismo. E nel 1954 sciolse il voto con il **1° Pellegrinaggio Nazionale ASCI** di 400 scouts, in ringraziamento per la rinascita dello Scoutismo.
- Kelly scriveva: *"Svolgeremo tutti i tipi di servizio, pregando all'altare di Bernadette, alla Grotta, nelle Processioni e nella Via Crucis, scoprendo il mondo del dolore e della speranza, la dolcezza della rassegnazione, la fede che vince ogni desolazione. I Rovers prestarono Servizio all'interno delle piscine, a contatto di tante miserie in cui hanno intravisto il Tuo volto, o Signore! Prima di partire, davanti alla Grotta, abbiamo detto a Maria: Grazie per il dono della risorta ASCI: sì, ci sono molti difetti e difficoltà; ma Te la offriamo, a Te la consacrano, perché Tu la renda degna di essere strumento di tanto bene."*
- Negli anni '60 cresce l'esigenza di una più precisa definizione dell'esistenza dei F.B. italiani e delle regole che devono guidare il Clan Nazionale che sta gradualmente evolvendosi in una Comunità. Nel 1970, all'Assemblea Nazionale di Genova, nasce il nuovo **Regolamento della Comunità Italiana F.B.** e nel 1972, all'Assemblea di Roma, la **Carta della Comunità** che viene poi depositata a Lourdes presso l'Hospitalité per essere firmata durante le cerimonie delle Promesse.
- Nel 1974 nasce l'AGESCI. All'Assemblea di Loreto del 1975, Renato Ferraro, responsabile nazionale dal grande carisma e vivacità, lancia il **1° Campo Nazionale F.B. Italiani a Lourdes**. Il campo si svolge nel 1976 con 86 partecipanti e Geppino Gioia è il Capo Campo.
- Aumenta l'impegno educativo verso la Branca R/S con la proposta dei primi **Cantieri F.B. di servizio nel mondo della malattia**. Avviene un progressivo e costruttivo percorso di avvicinamento all'AGESCI e all'Hospitalité. Si iniziano a pubblicare alcuni libri sui Foulards Bianchi per aiutare i più giovani. All'Assemblea Nazionale di Venezia del 1989 viene sottolineata la progettualità della Comunità che si esprime in numerose proposte operative.
- All'Assemblea di Paestum del 1991, il nuovo A.E. della Comunità è Don Beppe Diana, significativa figura di prete e di uomo che verrà barbaramente ucciso dalla camorra.
- Continua per molti FB italiani la collaborazione con le organizzazioni di pellegrinaggi che trasportano gli ammalati a Lourdes: l'**UNITALSI**, prima fra tutte e su scala nazionale, l'**OFTAL** al nord Italia, soprattutto in Piemonte, l'**UALSI** della Campania e moltissime altre.
- Il riconoscimento degli F.B. come Settore dell'AGESCI, già in parte avvenuta nel 1984, diventa ufficiale. E nel 1994 anche l'**Hospitalité NDL riconosce ufficialmente**, su proposta di Père Joulia, Assistente dell'Hospitalité, la **Comunità F.B. Italiana come confraternita di "hospitaliers" e "hospitalières" autonoma**. Nell'Assemblea di Santa Marinella del 1993 e nella successiva Assemblea Straordinaria di Pescara del 1994, si stabilisce il giusto rapporto tra la Comunità F.B., settore dell'AGESCI, e l'**Opera Pellegrinaggi F.B.**, ambito di formazione e servizio per i giovani della Branca R/S e per i Capi.
- Negli anni la Comunità è lentamente cresciuta fino ai circa 700-800 membri di oggi.
- Il mondo della sofferenza bussa sempre più pressante alla nostra porta e richiede molto impegno. I giovani ci chiedono di aiutarli a capire la proposta di Lourdes e a scegliere come giocare la propria vita. Aumenta sempre più in loro la sensibilizzazione e l'interesse verso chi vive in situazioni di difficoltà o disagio.
- Servire nel mondo della sofferenza e educare i giovani a questo tipo di chiamata diventa l'impegno principale della Comunità FB, che offre all'AGESCI la propria esperienza e proposta nella conduzione di momenti formativi per la Branca R/S.
- La Promessa pronunciata a Lourdes, con la quale ci siamo impegnati a servire i malati e i giovani a Lourdes e ovunque, secondo lo spirito dell'Hospitalité, ci lega profondamente e dà forza e fondamento alla nostra Comunità.
- La strada verso l'Amore di Gesù Cristo ci impegna ad un cammino spirituale, nello spirito antico di un Clan di Hospitaliers, che incontra i malati, i poveri, i giovani e tutte le persone in difficoltà.
- Il nostro pellegrinaggio e il nostro servizio continuano sulla Strada verso il domani... **con l'aiuto di Maria**.





Hanno ripiegato la loro tenda... e sono tornati alla Casa del Padre



Signore, mi hai mostrato come posso sopportare i miei dolori, le mie sofferenze. Solo se li prendo dalla mano del Padre come facesti Tu posso trasformarli in benedizione per altri, se li sopporto ed offro al Padre per i miei cari, per tutti quelli che voglio aiutare...
E se un giorno mi accadesse di non potere fare più nulla e di sentirmi inutile, allora posso fare ancora una cosa, la più grande di tutte: offrire insieme a Te i miei dolori, la mia impotenza fisica, la morte stessa, per gli altri. Solo così, o Signore, si compirà quello che nessuna sapienza umana, nessuna forza, nessuna risorsa del mondo può compiere; solo così vengono vinti dolore e morte.
Guido Guyot Bourg



Guido Guyot Bourg



Carlo del Pezzo



P. FRANCESCO LUIGI SAVOIA sacerdote domenicano



Paolo Vallini



Mons. Cesare Bonicelli - vescovo di Parma



Padre Marco Voerzio



Ugo Ferrarese



Il Signore venne al nostro dolore e ci donò una comunione per il nostro dolore. (Giovanni 14,1-6)
La nostra felicità non è un premio, è un dono. Egli lo donò ad ogni creatura. (Giovanni 1,9)
C'è un Signore che viene per noi, non per noi. (Giovanni 1,9)
C'è un Signore che viene per noi, non per noi. (Giovanni 1,9)
C'è un Signore che viene per noi, non per noi. (Giovanni 1,9)

Ricordando Enrico Dalmastrì

Forse qualcuno ricorderà che, nel luglio 1983, dopo la "sfondata" assemblea di S. Marinella, Enrico inviò a tutti Foulards Bianchi italiani una lettera, che lui stesso definiva "fraterna ed aperta", nella quale esprimeva la sua visione della Comunità FB con queste parole: **"Sogno una Comunità fondata sullo spirito di accoglienza ove ogni ingresso è una gioia, ogni permanenza un bene da conservare, ogni uscita una tristezza infinita. Una Comunità che esprime i suoi valori in una Carta alla quale tutti l'hanno riferimento e ordinata da un Regolamento che serva alla promozione delle persone piuttosto che mettere barriere e divieti che ne limitino la libera espressione. In questo spirito credo che ciascuno (individui e regioni) debbano fare la loro parte, è importante - sì - avere uno stile comune a Lourdes, ma è ugualmente importante essere servitori a Lourdes."**

- Luciano Ferraris
- Marcello Dentello
- Carlo Del Pezzo
- Don Vincenzo Criscuolo
- Guido Guyot Bourg
- Giancarlo Arecco
- Paolo Vallini
- Renato Ferraro
- Padre Fernando Durelli
- Renzo Torelli
- Don Sandro Crippa
- Padre Luigi Savoia
- Sergio Ferraudo
- Romano Mendola
- Mons. Andrea Ghetti (Baden)
- Bruno Ceschi
- Don Tarcisio Beltrame
- Ico Bianchini
- Michele Bertoldi
- Enrico Dalmastrì
- Ciro Sarno
- Agostino Sabolo
- Bruno Forner
- Ugo Ferrarese
- Don Beppe Diana
- Mons. Cesare Bonicelli
- Carlo Castellano

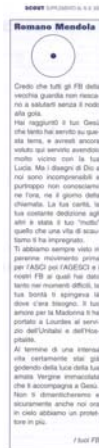
... E tanti altri nostri fratelli e sorelle che vivono nel nostro cuore e nella gioia senza tempo di Dio Padre...



Don Beppe Diana



Carlo Castellano



Romano Mendola



Agostino Sabolo



Bruno Forner



Bruno Ceschi, di ritorno da Lourdes, preoccupato sempre degli aspetti educativi, scrisse questa pagina per migliorare l'accoglienza dei giovani.



Don Tarcisio Beltrame

LOURDES O LA CHIAMATA DEI POVERI

I cristiani devono essere presenti quando si tratta di lottare per la giustizia, la comunione, la solidarietà. Quando occorre, devono sapersi fare "la voce dei senza voce". Lourdes è diventato luogo straordinario di incontro a livello mondiale. Non può più limitarsi ad essere la meta di un viaggio, ma deve diventare un ritiro di ampio respiro per risvegliare le coscienze.

Il tema proposto prende le mosse dal primo punto del messaggio di Lourdes: la povertà. Le beatitudini evangeliche riflesse in Maria e Bernadette. Esse ci possono interpellare perché come "poveri" hanno molto da dire sulla felicità, quella che Maria proclama nel Magnificat. Povera di spirito può annunciare che i superbi saranno costretti, i potenti rovesciati dai troni, i ricchi rimandati a mani vuote; e Bernadette oppressa dalla miseria è innalzata da colui che "la guardava come persona".

Oggi attorno a noi possiamo contare le folle di Bernadette disoccupate, emarginate, abbandonate, dimenticate, malate, handicappate, isolate, disorientate, rifugate, immigrate che fuggono da miserie di guerre, attratte dal miraggio dei nostri paesi ricchi.

Un grido si alza da Lourdes e noi dobbiamo essere in ogni luogo, in modo speciale nel nostro territorio, la voce: "ogni uomo, l'uomo nella sua integrità, è sacro. Nessuno ha il diritto di fare pagare ad altri le conseguenze dell'inavvertenza, delle omissioni o di ogni altra forma di egoismo individuale e collettivo."

Don Beppe Diana



PREGHIERA DEL FOULARD BIANCO

*Dammi Signore,
quel che Ti rimane.
Dammi Signore
quello che non Ti si chiede mai.
Non Ti chiedo il riposo,
né la tranquillità,
non Ti chiedo la ricchezza,
né il successo,
neanche la salute.
Tutto questo, Dio Mio,
Te lo chiedono talmente
che non ne avrai probabilmente più.
Voglio servire la Madonna di Lourdes.
Voglio servire gli ammalati
e i pellegrini,
con pazienza, carità,
ed il sorriso.
Dammi quello, Signore,
definitivamente.
Ch'io sia sicuro
di servire per lungo tempo
poiché non oserò chiedertelo
forse sempre.
Dammi, Mio Dio,
quello che ti rimane,
dammi
ciò che gli altri non Ti chiedono.
Ma soprattutto
dammi il coraggio
e fortifica la mia fede.*

